*Vie solitaire, vie civile. L'Humanisme de Pétrarque à
Alberti, «Actes du XLVII^e Colloque international
d'Études Humanistes: Tours, 28 juin-juillet 2004»,
sous la direction de Frank La Brasca et Christian
Trottmann*

Michele Mastroianni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4008>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4008

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 305

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Michele Mastroianni, «*Vie solitaire, vie civile. L'Humanisme de Pétrarque à Alberti, «Actes du XLVII^e Colloque international d'Études Humanistes: Tours, 28 juin-juillet 2004», sous la direction de Frank La Brasca et Christian Trottmann*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4008>; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4008>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Vie solitaire, vie civile. L'Humanisme de Pétrarque à Alberti, «Actes du XLVII^e Colloque international d'Études Humanistes: Tours, 28 juin-juillet 2004», sous la direction de Frank La Brasca et Christian Trottman

Michele Mastroianni

NOTIZIA

AA. VV., *Vie solitaire, vie civile. L'Humanisme de Pétrarque à Alberti, «Actes du XLVII^e Colloque international d'Études Humanistes: Tours, 28 juin-juillet 2004», sous la direction de Frank LA BRASCA et Christian TROTTMANN, Paris, Champion, 2011, pp. 638.*

- ¹ Gli Atti di questo importante convegno, ricco di materiale utile e interessante, non concernono espressamente l'area francese, anzi vertono essenzialmente sull'Umanesimo italiano, con qualche puntata nella cultura d'oltralpe. Tuttavia, il fatto che una parte notevole degli interventi sia consacrata a Petrarca – in particolare a Petrarca in quanto modello e punto di riferimento per la produzione culturale europea – e a un discorso tematico di vasta irradiazione, soprattutto umanistico-rinascimentale, induce a una segnalazione in questa sede. L'argomento generale concernente il rapporto fra *vita contemplativa* e *vita activa* – binomio che si configura alle soglie del mondo moderno come rapporto fra vita 'ritirata' e vita civile – tocca uno dei problemi chiave sia della vita intellettuale che della vita religiosa del Rinascimento. I contributi del volume, studiando le diverse sfaccettature che assume la dinamica fra *otium* religioso, *otium* intellettuale e vita civile nell'Umanesimo e nel Rinascimento,

concorrono a tracciare un quadro più problematico ed articolato del tradizionale *ora et labora*.

- 2 Fra i lavori qui riuniti, ve ne sono comunque tre, particolarmente corposi, che interessano specificatamente l'area cinquecentesca francese. Sono i seguenti. Nel saggio di Jean-Claude MARGOLIN (*Contemplation et vie solitaire chez François Pétrarque et Charles de Bovelles*, pp. 97-120) vengono considerate in parallelo le reazioni concettuali di Petrarca e Bovelles sul doppio tema della vita solitaria e della contemplazione, non tanto a partire da un'intertestualità che probabilmente non c'è stata, quanto a partire da un'elaborazione di dati derivati dal sovrapporsi in entrambi gli autori di testimonianze letterarie, filosofiche, mistiche o monastiche. Secondo Marie-Luce DEMONET (*Trois vies de Rabelais: franciscain, bénédictin, médecin*, pp. 353-374) «Rabelais ha vissuto più di tre vite, fra cui quella attiva, la contemplativa, la civile e, forse, la vita solitaria». Questa pluralità di esperienze viene rapidamente evocata dalla studiosa, che ipotizza un ritiro solitario se non eremitico nelle isole d'Hyères, che avrebbe permesso a Rabelais di dedicarsi con calma alla redazione degli ultimi due suoi romanzi. Alain LEGROS (*Montaigne, Pétrarque, les moines et la retraite à trente-huit ans*, pp. 375-398) considera segno di umanesimo rinascimentale l'atteggiamento di Montaigne che, capace di dedicarsi alla vita attiva nella consapevolezza degli obblighi familiari e sociali, senza però identificarsi mai nella sua carica civile, preferisce una vita contemplativa – studiosa e meditativa – pur riservando uno spazio ai piaceri e alle amicizie.